

Sette incidenti di familiari in quattro fine settimana

I familiari e amici delle prigioniere e dei prigionieri baschi hanno subito sette gravi incidenti nel primo mese del 2004



**Manu Azcarate
torna in carcere
dopo dodici anni di
libertà condizionale
vigilata**

**Polizia Nazionale e Guardia Civil
conteranno su un sistema che permette
di controllare le telefonate senza l'aiuto
degli operatori**

Censura e persecuzione

Differenti ambiti e settori portano avanti una campagna di boicottaggio, diffamazione e censura contro diversi artisti baschi

Proposta nuova riforma per la "Legge sui Minori"

Ancora una volta, la riforma consisterà nell'aumentare le pene per i minori accusati di "terrorismo"

Il Tribunale Costituzionale conferma l'illegalizzazione di Batasuna

Rimane aperta la possibilità di ricorso davanti al Tribunale Europeo dei Diritti Umani di Strasburgo



Gennaio 2004: sette incidenti di familiari in quattro fine settimana

E' iniziato un anno tragico per i familiari e amici dei prigionieri baschi dispersi negli Stati spagnolo e francese

Così come abbiamo ricordato nel bollettino precedente, l'anno 2003 è stato tragico per i familiari e amici che si recavano a fare visita con gli avvocati nelle carceri spagnole e francesi a migliaia di chilometri da Euskal Herria. In questo senso, vogliamo aggiungere alla lista che abbiamo pubblicato, un ultimo incidente verificatosi l'ultimo fine settimana dell'anno. Il 27 dicembre, e mentre si dirigevano al carcere di Ocaña, a 530 chilometri da Euskal Herria, per fare visita al prigioniero basco Agustín Almaraz, la moglie e il figlio del prigioniero e due amici hanno subito un incidente. Come conseguenza, la moglie ha riportato la rottura dell'omoplato e uno degli amici ha sofferto la rottura di un polso e di un braccio. Il bambino e l'altro amico hanno sofferto lievi lesioni. L'auto è andata distrutta.

Tuttavia, l'anno 2004 non sembra portare miglioramenti, e la politica di dispersione ha provocato, nei primi quattro fine settimana dell'anno, sette nuovi incidenti.

Il giorno 4, il padre e la nonna del prigioniero di Donostia Sergio Errazkin, sono rimasti coinvolti in un incidente mentre rientravano a casa dopo aver visitato il loro familiare nel carcere di Alcázar de San Juan, a 600 km, ossia dopo aver viaggiato

per 1200 chilometri. Anche l'auto ha riportato gravi danni, mentre il padre e la nonna, di 84 anni, sono usciti illesi.

Il secondo degli incidenti si è verificato lo scorso 10 gennaio, quando un amico del prigioniero German Urizar si stava recando a fargli visita presso il carcere di Almería (a 1030 km da Euskal Herria, ossia per un viaggio di 2060 km in totale).

Lo stesso fine settimana, subirono un incidente i familiari e gli amici che rientravano dalla visita al carcere di Alcalá Meco (a 500 km da Euskal Herria) dove si trovano i prigionieri Alvaro Arri, Kepa Saratxaga e Ibai Aginaga. Anche se tutti sono rimasti illesi, l'auto ha riportato gravi danni.

Infine, lo scorso fine settimana sono stati due gli incidenti subiti dai familiari e dagli amici dei prigionieri baschi, mentre si dirigevano alle prigioni di Villabona (nelle Asturie) e Zuera (a Zaragoza). Due amici di Sergio Pérez hanno subito un incidente spettacolare mentre si dirigevano alle 7.45 della mattina di domenica al carcere di Villabona. Anche in questo caso sono usciti illesi.

Anche gli amici del prigioniero Jon Urkizu hanno subito un incidente mentre rientravano dalla visita a Zuera (Zaragoza) la domenica, a

causa della forte grandinata che stava cadendo in quel momento, e che ha portato il guidatore a perdere il controllo del veicolo. L'auto ha riportato gravi danni e gli occupanti sono rimasti feriti.

Infine, l'ultimo fine settimana di questo primo mese dell'anno, si è concluso con due nuovi incidenti. In entrambi i casi, apparentemente è stata colpa di una volpe che ha attraversato la strada e che li ha fatti sbandare. Così, il sabato hanno subito un incidente il padre di Ainhoa Gutiérrez, che è prigioniera a Granada, a 903 chilometri da Euskal Herria, assieme a sua figlia Araitx, di soli due anni. Venerdì, d'altro canto, gli amici dei prigionieri Imanol Esnaola e Iker Beristain, che si trovano nel carcere di Aranjuez, a 529 chilometri da Euskal Herria, sono rimasti coinvolti in un incidente mentre rientravano dalla visita settimanale di 40 minuti.

Vogliamo ricordare che le prigioniere e i prigionieri baschi si trovano dispersi in carceri troppo lontane dai loro luoghi d'origine, Euskal Herria, sin dall'anno 1987, rispondendo a una decisione del Governo spagnolo, che condanna i familiari e gli amici di questi prigionieri a realizzare lunghi viaggi ogni fine settimana, supponendo un grave peso economico e un serio pericolo per le loro vite.



Illegalizzazione di Batasuna

Il Tribunale Costituzionale conferma l'illegalizzazione di Batasuna

Il 16 gennaio il Tribunale Costituzionale spagnolo ha confermato l'illegalizzazione di Batasuna con una sorprendente unanimità. Il tribunale ha considerato comprovata, contrariamente alla richiesta di ricorso della difesa, l'esistenza di "un compromesso col terrore contro la convivenza in uno stato democratico" da parte di Batasuna.

Il motivo principale della difesa per fare ricorso all'illegalizzazione emessa dal Tribunale Supremo consiste nella violazione del diritto a un giudizio imparziale e a un processo con tutte le garanzie, visto che il presidente del Consiglio Generale del Potere Giudiziario ha partecipato

all'elaborazione del progetto sulla Legge dei Partiti, legge formulata specificatamente per l'illegalizzazione di Batasuna.

Con questa decisione del maggior Tribunale si esaurisce l'iter giudiziario interno e si apre la possibilità ad accedere a istanze internazionali, unica possibilità per ottenere certe garanzie. Concretamente, la difesa di Batasuna ha annunciato che presenterà ricorso al Tribunale Europeo dei Diritti Umani, per chiedere il ritorno alla libertà di espressione e al diritto di intervento politico per Batasuna.

Questo tribunale, il cui ambito di competenza si estende a 46 stati europei e che prende decisioni di carattere vincolante, im-

pone le proprie decisioni agli stati membri senza possibilità di ricorso. Questo tribunale è stato creato per garantire il compimento della Convenzione Europea per i Diritti Umani e le Libertà Fondamentali da parte degli stati firmatari, tra cui lo Stato Spagnolo.

Per l'ammissione della richiesta, devono compiersi diversi requisiti: la presentazione contro uno stato firmatario della convenzione nel momento della supposta violazione; il sollecitante deve essere una vittima diretta, e avere le prove delle effettive violazioni contro la Convenzione. Tuttavia, il processo di decisione e di ristabilimento dei diritti vulnerati è largo, molto largo.

Iñigo Iruin, avvocato di Batasuna

Secondo quanto affermato dall'avvocato della difesa, Iñigo Iruin, "il dato fondamentale è che questo processo è una scommessa dello stato", visto che la decisione del Tribunale

Costituzionale viene vista in "chiave degli interessi dello stato e non in difesa dei diritti fondamentali e del regime giuridico democratico". Ha mostrato fiducia affinché la soluzione di questa causa

provenga dalla mano del Tribunale di Strasburgo perchè "per fortuna, la dottrina che vige là respinge la necessità dello stato di limitare il pluralismo politico".

Incitazione al terrorismo e EITB

La Fiscalía dell'Audiencia Nacional, attraverso il capo Fungairiño, ha sollecitato il giudice Juez Guillermo Ruiz de Polanco affinché proceda contro i dirigenti dell'ente pubblico basco della radio e televisione EITB per un presunto delitto di incitamento al terrorismo. I fatti presumibilmente delittuosi si riferiscono all'intervista diffusa da questi mezzi di comunicazione il 16 maggio dello

scorso anno con l'organizzazione armata ETA. In questa intervista ETA, oltre a una valutazione della situazione politica, assicurava che "tutti i suoi fronti di lotta rimanevano aperti", smentendo pubblicamente le voci che esisteva la possibilità dell'esistenza di una tregua tacita dell'organizzazione clandestina. Questo messaggio ha originato la reazione di Fungairiño per poter

accusare l'emittente. Il giudice il 29 gennaio ha determinato che non esistono indizi delittuosi nei fatti commessi dai responsabili dell'ente Andoni Ortuzar e Bingen Zubiria. Tuttavia, il giorno 30 la Fiscalía dell'Audiencia Nacional ha presentato ricorso contro questa decisione. E' una feroce azione della Fiscalía per perseguire la diffusione di una notizia.



Censura e persecuzione contro artisti baschi

Il boicottaggio colpisce circensi, direttori cinematografici e gruppi musicali baschi

Diversi ambiti e settori hanno avviato una campagna di diffamazione, di boicottaggio e censura contro vari gruppi musicali baschi, giustificandosi con la solita accusa di "apologia di terrorismo". Questi avanimenti da sempre caratterizzano l'attualità basca, accanendosi ad esempio contro compagnie circensi (Takolo, Pirritx e Porrotx), direttori cinematografici (vedi Julio Medem per il suo reportage "La Pelota vasca") o, come in questo caso, contro gruppi musicali. Alle accuse gratuite espresse da organizzazioni sociali, da responsabili politici e istituzionali si è unita la voce di importanti mezzi di comunicazione che hanno applicato la criminalizzazione di gruppi musicali come Berri Txarrak, Lehiotikan, Sociedad Alkoholica, Sutagar o Fermín Muguruza. E in aggiunta, gruppi dell'estrema destra hanno completato questa aggressione con la minaccia fisica diretta. Così, questa enorme pressione esercitata, ha portato alla sospensione dei concerti e il ritiro di questi gruppi dagli eventi pubblici. L'integrità stessa dei musicisti in queste circostanze è stata gravemente minacciata.

Anche se è chiaro che i gruppi attac-

cati portano avanti una linea politica dissidente o antagonista alle posizioni di potere, va sottolineato che la libertà di espressione e la libertà di opinione, considerabili picchi della libertà ideologica, sono principi fondamentali in uno stato che si proclama democratico e di diritto. Si sono verificati casi di condanne contro alcune band basche per insulti e calunnie alle istituzioni statali, a causa della difficoltà di segnalare millimetricamente i limiti in cui si può inserire una "canzone di protesta", è curioso notare che non è mai stata emessa una condanna contro un gruppo musicale basco per delitto di apologia, nè per il nuovo delitto di incitamento al terrorismo, introdotto per classificare alcune condotte minori che non possono essere associate al delitto di apologia. Questo è il cammino che appoggia queste gravi accuse al fine di enfatizzare queste campagne di criminalizzazione contro i gruppi.

Numerose organizzazioni come la Società Generale degli Autori e Editori, istituzioni come il Governo basco e organizzazioni politiche si sono unite alla denuncia di questa criminalizzazione politica, che non è altro che una nuova aggressione culturale.

Carlos Iñigo fermato alla frontiera dalla polizia spagnola

Dopo un mese di sciopero della fame e dopo aver perso 19 chili, è stato consegnato alla Polizia Nazionale alla frontiera di Port-Bou.

Il giovane navarro è stato trasferito di fronte all'Audiencia Nacional in treno, dopo dieci ore di viaggio, dove il giudice ha decretato il suo ingresso in prigione. Iñigo ha mantenuto lo sciopero della fame per un mese di fronte al pericolo di essere torturato nel caso dell'isolamento.

Proposta nuova riforma per la "Legge sui Minori"

Riugardo ai giovani accusati di legame con "delitti per terrorismo"

Il PP pretende di modificare la cosiddetta "Legge sui Minori", riguardo ai giovani accusati di legame con "delitti per terrorismo". Secondo quanto dichiarato dal segretario di Stato per la Giustizia, Rafael Catalá e dalla responsabile del programma di quest'area, Soroya Sáenz de Santamaría, indurre le pene in questi casi è da ritenersi "conveniente".



Manu Azkarate torna in carcere dopo dodici anni di libertà condizionale vigilata

Anche se le condizioni del prigioniero migliorano, un report medico indica un "elevato rischio di morte"

Manu Azkarate, di Tolosa, è stato posto in libertà condizionale nel 1992 a causa della grave infermità che lo colpiva. Lo scorso 14 gennaio è stato reintrodotta nel carcere di Martutene (Gipuzkoa), dove ha incontrato con l'assistenza sociale, poichè questa è una delle condizioni imposte per la sua

scarcerazione. Secondo quanto detto dalla sua avvocatessa, il capo del Juzgado Central de Vigilancia Penitenciaria, Javier Gómez Bermúdez, ha deciso di revocare la libertà condizionale accusando il detenuto di non essere in regola con le condizioni imposte per la sua scarcerazione, ossia l'obbligo di apparire mensilmente di fronte ai servizi sociali e di essere localizzabile in qualsiasi momento.

Secondo la sua avvocatessa e i familiari, Manu Azkarate si è presentato puntualmente ogni mese dal momento che la condizione fu imposta, ed è rimasto sempre reperibile. Secondo i dati cui ha avuto accesso l'avvocata, "Azkarate non si sarebbe presentato il 24 dicembre e nessuno avrebbe risposto alle chiamate effettuate al domicilio di sua madre".

Lo stesso Azkarate ha dichiarato che il giorno 24 non è andato a Martutene ma che lo ha fatto due o tre giorni dopo; è entrato e ha firmato le carte. Durante il periodo in cui è stato presumibilmente irreperebile, ispettori dell'Ertzantza si sono recati al suo domicilio per consegnargli una citazione giudiziaria, l'ha ricevuta e si è presentato a giudizio. Entrambe le accuse erano quindi gratuite.

La difesa ha annunciato la sua intenzione di interporre un ricorso puntando sulla "completa vulnerazione della difesa", perchè "in nessun momento siamo stati informati dell'apertura di questa pratica nè abbiamo ricevuto nessuna notifica. Cos'è più importante, i giorni che ha saltato o la malattia che lo affligge? La sua infermità continua

Il JCVP mostra il triste piano che deve effettuare

Nei precedenti bollettini abbiamo parlato della figura del Juzgado Central de Vigilancia Penitenciaria. Questo nuovo apparato giudiziario è una delle novità introdotte dal Governo all'interno delle misure antiterrorista, per il controllo e la persecuzione dei prigionieri politici baschi. Precedentemente il giudice della Vigilancia Penitenciaria di ogni provincia era in grado di conoscere tutte le questioni relative al compimento della pena nelle prigioni della propria provincia. Ossia, un giudice prossimo alla fonte del problema. Oggi, viene creato un nuovo Juzgado

Central secondo cui tutte le competenze in riferimento ai diritti dei prigionieri politici baschi si concentrano in sole due mani. In questo caso concreto, quello di Manu Azkarate, l'attuale responsabile del Juzgado Central, il magistrato Javier Gómez Bermúdez, ha già potuto dimostrare come la sua posizione costituisce un caso evidente di politizzazione della giustizia e di uso del sistema penitenziario come arma contro i prigionieri politici baschi.



Conferenza de stampa per spiegare il grave stato de salute dei detenuto

ad essere grave come dieci anni fa".

Pretendendo di denunciare l'irregolarità e l'irrazionalità dei fatti, Manu Azkarate, ha iniziato nel momento stesso dell'ingresso in prigione uno sciopero della fame e della sete, e ha rifiutato le cure necessarie per la sua infermità, come misura di protesta.

Così, dopo essere stato tre giorni in queste condizioni, è

stato portato in ospedale per estrema disidratazione. Dopo l'ingresso, ha accettato le flebo e ha iniziato ad accettare liquidi. Secondo le spiegazioni dei medici, oltre alla disidratazione estrema, si è incorsi in una ipercoagulazione sanguigna: l'aver mancato di assumere farmaci anticoagulanti per tre giorni, ha aumentato la densità del suo sangue. Il medico ha dichiarato che "era arrivato al limite".

Al 22 gennaio, Manu Azkarate

continua a trovarsi in carcere e non può ricevere la visita dei suoi familiari, visto che il giudice della Vigilanza Penitenziaria dell'Audiencia Nacional non gli concede il permesso. Secondo quanto detto dai familiari, "nessuno ha risposto alla nostra richiesta".

Sono state numerose le mobilitazioni per la libertà del detenuto. Per esempio, durante la seduta plenaria di Tolosa, da dove proviene, tutte le forze politiche hanno assecondato la richiesta per la libertà condizionata aspirando per lui a una vita normale. Questo ha generato una polemica all'interno del PP: María San Gil, presidentessa di questo partito a Gipuzkoa, ha dichiarato che "è stato un errore di Tolosa, nel PP non ci sono contraddizioni", in riferimento all'appoggio mostrato alla mozione per la scarcerazione di Azkarate.

Anche se le condizioni del prigioniero migliorano, un report medico indica un "elevato rischio di morte".

Un nuovo programma permetterà alla Guardia Civil e alla Polizia Nacional di "spiare" direttamente i telefoni

Con un nuovo programma informatico chiamato SITEL, le FSE potranno spiare i telefoni direttamente e senza la collaborazione delle imprese operatrici, come è accaduto fino ad oggi. Col sistema precedente, gli agenti potevano conoscere unicamente i dati del titolare dell'apparato "spiato", e se volevano informazioni riguardo il resto degli interlocutori dovevano

richiederle all'azienda relativa. Tuttavia, con questo nuovo sistema, potranno ascoltare le conversazioni tenute da queste persone in tempo reale, e sulla schermata del computer compariranno addirittura i dati personali e la posizione fisica di entrambi gli interlocutori. Si riesce così a sospassare il limite imposto dall'utilizzo della telefonia mobile.

Questo nuovo progetto è partito nel 2001, quando il Ministero dell'Interno ha convocato segretamente un concorso per l'elaborazione del nuovo programma di ascolto. Il testo col nome dell'impresa non è stato reso pubblico, però un anno più tardi è stata fornita l'apparecchiatura necessaria. In questi giorni si sta procedendo all'installazione.